

I NODI DI TORINO

IL FATTO Il drammatico bilancio del Collegio Costruttori

L'edilizia è al collasso «Perse 9mila aziende in appena dieci anni»

*Nei primi sei mesi del 2018 soltanto 114 bandi
Mattio: «Giochi e Torino-Lione fondamentali»*

→ Non sembra aver fine la lenta agonia del settore edile a Torino. Dal 2008 i costruttori continuano a fare i conti con «una crisi mai tanto forte dall'Unità d'Italia a oggi» e che ha visto calare da 18mila a 9mila gli iscritti alla Cassa Edile, «senza contare l'indotto», con una riduzione del 40% delle imprese e del 46% a partire dall'anno successivo e fino al 2017, ma il quadro non sembra essere migliorato nei primi sette mesi di quest'anno, come conferma il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio** parlando di una «situazione disastrosa». Pochi cantieri, ancor meno opere pubbliche da realizzare e difficoltà di accedere al credito bancario, su un fronte. Il «cancro della burocrazia» e una pressione fiscale che «con Imu e Tari a coprire il 60% delle entrate tributarie del Comune» si trasforma in una «leva al ribasso», sull'altro. Un vero e proprio assedio. «Come aver avuto 18 «casi Embraco» in un decennio, due crisi all'anno» sottolinea **Mattio**, alla guida del Collegio dallo scorso novembre non senza «una forte preoccupazione per l'unico settore economico ancora fermo in termini di investimenti e occupazione». I primi otto mesi di presidenza al Collegio hanno permesso di avviare e riprendere il dialogo con i principali interlocutori, a partire da «un buon rapporto» con il Comune di Torino e dall'ultima delibera firmata dall'assessore all'Urbanistica, Guido Montanari, con cui vengono introdotti incentivi per le ristrutturazioni. «Non è la panacea di tutti i mali ma un primo segnale per far vedere che si può cominciare a intervenire su determinate problematiche» spiega **Mattio**, evidenziando come siano le opere pubbliche a «non autorizzare alcun ottimismo da qui alla fine di quest'anno».

Nel primo semestre del 2018 nell'area metropolitana di Torino sono stati pubblicati 114 bandi d'importo inferiore a 50 milioni di euro, per un totale di 134 milioni di cui appena un decimo in città, causa la stretta imposta dalla Corte dei Conti sul bilancio. «Fatte salve alcune eccezioni, quali la Smat e il Politecnico, non si colgono ancora segnali significativi» puntualizza il presidente del Collegio Costruttori. «Il Comune, ad esempio, ha appaltato meno di 10 milioni di euro, una cifra inferiore, in proiezione annuale, rispetto all'anno scorso» nonostante «vada riconosciuta all'amministrazione la disponibilità a discutere e affrontare

insieme i problemi più gravi e urgenti». Ciò che serve, ancora una volta è una visione di lungo respiro. A partire dalle occasioni più immediate. Secondo **Mattio** è «forte ed evidente la necessità di una visione strategica a lungo termine del futuro di Torino, tale da attrarre investimenti, anche stranieri». Un esempio? Le Olimpiadi, che «rappresenterebbero un'opportunità per tutto il territorio e non solo per il settore edile». «Leggiamo con favore la previsione di riutilizzo dei villaggi olimpici per housing sociale o residenze universitarie e anche l'impegno per favorire lo sviluppo di una filiera degli sport invernali» aggiunge **Mattio**,

senza dimenticare il Tav per cui gli edili si dicono «preoccupati». E non solo per ragioni politiche. «Abbiamo iniziato faticosamente progetti vari, non si può tornare indietro. Ci sarebbe una marginalizzazione di Torino sempre maggiore» chiosa **Mattio**, parlando di «un'opera strategica per il territorio» ancora troppo lenta. «In Francia stanno andando avanti, noi siamo molto indietro: sul Tav è stata calcolata una ricaduta di 250 milioni di euro. Finora ne sono arrivati solo 3 per l'appalto dell'impianto dei cantieri. Si continuano a spostare i termini, le imprese soffrono».

Enrico Romanetto



«MAI VISTA UNA CRISI SIMILE DAL 1861»

*Dal 2008 i costruttori continuano a fare i conti con «una crisi mai tanto forte dall'Unità d'Italia a oggi», con una riduzione del 40% delle imprese e del 46% a partire dall'anno successivo e fino al 2017, ma il quadro non sembra essere migliorato nei primi sette mesi di quest'anno, come conferma il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio** parlando di una «situazione disastrosa»*

